Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Irlanda del Nord, uccisa una reporter, torna l’incubo del terrorismo. Conte fa il punto sulla Libia**

**Irlanda del Nord: scontri con la polizia, uccisa una reporter. Torna alta la tensione nel Paese**

Una giornalista di 29 anni, Lyra McKee, è morta in seguito ad alcuni scontri a Londonderry, in Irlanda del Nord. Secondo le prime informazioni, la reporter – che si trovava sul posto per seguire i disordini – sarebbe stata colpita da colpi d’arma da fuoco. La notizia, riportata da numerosi media britannici, è stata confermata anche dalla polizia che ha spiegato di aver aperto un’inchiesta e di star trattando l’episodio come “atto terroristico”. In Irlanda del Nord torna dunque l’incubo terrorismo. A Londonderry alcuni mezzi della Polizia erano impegnati in perquisizioni e sono stati presi di mira da un gruppo di persone incappucciate che hanno lanciato bombe carta e pietre. Ne è nata una sparatoria durante la quale è morta la giornalista. L’attentato, secondo gli investigatori, sarebbe da collegare alle celebrazioni per la rivolta dell’aprile 1916, ricordata come la Pasqua di sangue, quando l’esercito inglese reagì con la violenza contro la dichiarazione di indipendenza dell’Irlanda del Nord.

Le indagini della Polizia sono rivolte verso un gruppo che si rifà alle ideologie dei terroristi dell’Ira e ritenuto responsabile del riacutizzarsi della violenza negli ultimi mesi. Non si esclude un riacutizzarsi delle tensioni legate alla vicenda Brexit.

**Macedonia: campagna elettorale verso le elezioni del 21 aprile. Il nome del Paese divide i candidati**

Prosegue tra dibattiti serrati, la campagna elettorale per le elezioni presidenziali di fine mese nella Macedonia del Nord. La punta di diamante dei partiti Unione socialdemocratica e Unione democratica per l’integrazione, è Stevo Pendarovski che in caso di vittoria andrebbe a sancire la prima elezione di un capo dello Stato sostenuto congiuntamente da un partito macedone e da uno della minoranza albanese. “Se la mia candidatura sarà sostenuta dalla maggioranza delle persone che vivono nella Macedonia settentrionale, ciò comporterà un ulteriore impulso per i riformatori e i sostenitori dell’Europa”. Sua diretta concorrente, la candidata dell’opposizione, la professoressa universitaria di destra Gordana Siljanovska Davkova, che ha trasformato lo slogan “Giustizia per la Macedonia”, in un cavallo di battaglia. Crede – informa un servizio di Euronews – che l’accordo di Prespa, condizionato dal cambiamento del nome del Paese (già Fyrom), sia degradante per l’intera nazione e debba essere rivisto in quanto tale. Nel mezzo il candidato indipendente Blerim Reka, albanese ed ex ambasciatore della Macedonia settentrionale presso l’Unione europea. Grande sostenitore dell’accordo di Prespa ma critico verso una coalizione di governo per le scarse riforme nell’area dello stato di diritto. Il primo turno delle elezioni è previsto per il 21 aprile: i risultati saranno un banco di prova per il sostegno all’accordo di Prespa che ha risolto la controversia tra Grecia e Macedonia settentrionale sul nome. Un voto cruciale anche per chi spera nel semaforo verde del Consiglio europeo di giugno per l’avvio dei negoziati di adesione all’Ue.

**Libia: Conte, “perseguiamo stabilità e sviluppo del Paese”. Rischio di crisi umanitaria**

“In più occasioni ho discusso il dossier libico con il presidente Macron, da ultimo a Bruxelles. Rimaniamo in stretto contatto anche a livello di staff, con l’obiettivo comune di perseguire la stabilità e lo sviluppo della Libia. Una Libia instabile, del resto, non può soddisfare alcun interesse nazionale di nessun Paese. Divergenze sul tema non solo appaiono illogiche, ma soprattutto non sono ammissibili”. Lo ha detto ieri il premier Giuseppe Conte in Senato, precisando di avere avuto nei giorni scorsi anche “uno scambio di valutazioni con la cancelliera Merkel, che come me e con me ritiene imprescindibile ed urgente la cessazione delle ostilità e il riavvio del dialogo ai fini di una soluzione politica”. La diplomazia è al lavoro mentre anche oggi si registrano scorsi attorno a Tripoli. Conte ha spiegato: “Sono oltre 18mila gli sfollati” in Libia e di fronte a questi dati “il rischio di crisi umanitaria è concreto”. Il premier ha poi ribadito che “la soluzione politica continua ad essere l’unica possibile” e ha affermato che “c’è un rischio di recrudescenza del fenomeno terroristico”, rispetto al quale, riferisce Ansa, il governo tiene “alta l’attenzione anche attraverso i servizi di intelligence”. “Per quanto riguarda le possibili conseguenze sui flussi migratori verso l’Italia o altro territorio dell’Ue, al momento, al di là delle cifre circolate nei giorni scorsi, anche a fini propagandistici, dalle informazioni in nostro possesso non emerge allo stato un quadro di imminente pericolo”. Dall’Italia alla Francia: “Le dichiarazioni di Tripoli” su un presunto “sostegno” e “copertura diplomatica” da parte della Francia ad Haftar sono “completamente infondate”, ha detto un responsabile del ministero degli Esteri di Parigi, replicando alle accuse rivolte alla Francia dal ministero dell’Interno della Libia riconosciuto a livello internazionale.

**Media e politica: Reporters sans frontières sulla libertà di stampa colloca l’Italia al 43° posto su 180 nazioni**

“Molti giornalisti italiani sono sati apertamente criticati e insultati per il loro lavoro da rappresentanti politici, in particolare da alcuni membri del Movimento Cinque Stelle, che non hanno esitato a chiamarli ‘sciacalli senza valore’ e ‘prostitute’”. Lo si legge nel rapporto annuale diffuso da Reporters sans frontières sulla libertà di stampa che colloca l’Italia al 43° posto su 180 Paesi. “Per questo, alcuni di loro – sostiene Rfs – cedono oggi alla tentazione di autocensurarsi per evitare pressioni da parte dell’universo politico”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Di Maio: «Grave che la Lega minacci la crisi. Rivogliono Berlusconi?». E Salvini: «Nessun pericolo, ma lui pensi ai furbetti del reddito...»**

**Il leader del M5S contro gli alleati: «Dov’è il senso di responsabilità verso i cittadini?». La replica del Carroccio: «Nessun pericolo,**

di Redazione Politica

Il Movimento 5 Stelle contrattacca la Lega. «Anche oggi la Lega minaccia di far cadere il governo. Lo aveva già fatto con la Tav. Sembra ci siano persino contatti in corso con Berlusconi per fare un altro esecutivo. Trovo grave che si prenda sempre la palla al balzo per minacciare di buttare via tutto. Ma dov’è il senso di responsabilità verso i cittadini? Dove è la voglia di cambiare davvero le cose, di continuare un percorso, di migliorare il Paese come abbiamo scritto nel contratto?». Il vicepremier e leader M5S attacca frontalmente la Lega, a meno di 24 ore dalla notizia che il sottosegretario leghista Armando Siri è indagato per corruzione, riaccendendo le tensioni tra i due alleati di governo. Ma Matteo Salvini getta subito acqua sul fuoco: «Macché crisi di governo! La Lega vuole solo governare bene e a lungo nell’interesse degli italiani, la crisi di governo è solo nella testa di Di Maio che farebbe bene a non parlare di porti aperti per gli immigrati e a controllare che il reddito di cittadinanza non finisca a furbetti, delinquenti ed ex terroristi». (Qui il profilo di Armando Siri: chi è l’ideologo della flat tax e fedelissimo di Salvini)

Di Maio, via Facebook, dice che «l’Italia non è mica un gioco, l’Italia siamo noi e milioni di famiglie in difficoltà che vogliono un segnale. L’Italia non è un trofeo e trovo gravissimo che la Lega con così tanta superficialità ogni volta che gli gira minacci di far cadere il governo». Il leader pentastellato punta poi il dito contro Siri, a cui il ministro Cinque Stelle Danilo Toninelli ha ritirato le deleghe alle Infrastrutture, innescando la dura reazione di Salvini: «Ma poi per cosa? Per non mettere in panchina un loro sottosegretario indagato per corruzione (che potrà poi rientrare nel governo laddove, mi auguro, si risolvesse positivamente la questione) sono pronti a far saltare tutto e a tornare con Berlusconi? Questo è il valore che danno all’Italia?». E sempre riguardo Siri, pur senza menzionarlo direttamente, Di Maio ricorda: «Quando arrivarono sui nostri tavoli ci sembrarono strane e le bloccammo. Questo dimostra che gli anticorpi del Movimento ci sono e sono ancora forti. Senza di noi chissà cosa sarebbe accaduto. Abbiamo sempre agito rispettando un punto, un principio: la legalità!. Siamo nati sulla questione morale e gli indagati per corruzione o per aver preso mazzette e tangenti no, non possiamo accettarli».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**le parole del presidente della repubblica**

**Mattarella: «Il vento del sovranismo non minaccerà l’esistenza della Ue»**

**Il capo dello Stato in una intervista alla rivista La Revue de Politique Internationale: «La logica storica che sottende all’integrazione è più forte di tutte le polemiche». Poi sulle estradizioni: «Serve un accordo con la Francia»**

di Paolo Decrestina

L’Europa saprà ripararsi dal vento del sovranismo, piuttosto dovrà trovare una soluzione comune sull’emergenza migranti, tema centrale delle prossime elezioni. Diversi gli argomenti toccati dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in una intervista alla rivista francese La Revue de Politique Internationale. «Vi è un gran numero di paesi che si trovano in situazioni senza precedenti. Ma non credo che questi cambiamenti possano avere conseguenze sul funzionamento del Parlamento, della Commissione e del Consiglio europeo, e meno ancora minacciare l’esistenza dell’Unione. La logica storica che sottende all’integrazione è più forte di tutte le polemiche, di tutte le contestazioni e di tutte le deviazioni», spiega il presidente della Repubblica.

Stiamo assistendo, secondo Mattarella, «all’emergere di una nuova generazione di giovani europei che sono al tempo stesso francesi ed europei, italiani ed europei, tedeschi ed europei, i quali viaggiano per tutta l’Europa in piena libertà, una libertà a cui non vogliono rinunciare. Ecco perché ho fiducia nel futuro, nonostante le difficoltà, che non vanno ignorate, ma neanche esagerate». Inoltre gli europei «provano un senso di appartenenza crescente. E paradossalmente, all’origine di questo rinnovato interesse vi sono i movimenti euroscettici. A forza di denigrare le istituzioni e le politiche europee, sono riusciti a mobilitare nuovamente gran parte della popolazione». Bisogna insomma «dare vita a una vera comunità internazionale che non sia al servizio delle politiche di potenza, bensì degli interessi dei popoli che la compongono, e aprire la strada a quello che definirei un multilateralismo efficiente».

Poi il tema immigrazione: per il Capo dello Stato «soltanto una soluzione europea può consentirci di padroneggiare un fenomeno che rischia di scuotere il continente. Questo sarà uno dei temi principali della prossima legislatura europea». Che la solidarietà sia mancata «è un fatto di cui non si può che prendere atto. La maggior parte dei governi ha reagito in funzione di preoccupazioni elettorali interne, e ciò ha impedito loro di dare una risposta comune a questo fenomeno senza precedenti». Insomma c’è la necessità di lavorare, «con rapidità ed energicamente, a soluzioni veramente europee: canali di migrazione legali; misure per combattere i trafficanti di esseri umani; mezzi per migliorare le condizioni di vita nei paesi di provenienza. Non bisogna perdere di vita il fatto che le migrazioni non si dirigono mai verso un solo paese dell’Unione, ma verso l’Europa nel suo complesso».

Nell’intervista, infine, Mattarella tocca anche il tema dell’estradizione dei terroristi italiani che stanno in Francia: «I nostri due paesi sapranno trovare un accordo su una questione delicata», conclude Mattarella. L’Italia «ha sofferto molto durante gli «anni di piombo» ma «siamo riusciti a sconfiggere il terrorismo senza mai derogare alle regole della democrazia e alle garanzie di diritto. «Non abbiamo mai fatto ricorso alla legislazione di emergenza. Ecco perché oggi l’esigenza di giustizia è così fortemente sentita dal popolo italiano».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat: la fiducia dei consumatori ai minimi da agosto 2017**

L'indice di fiducia dei consumatori "è sceso ancora in aprile toccando il livello più basso nel periodo agosto 2017-aprile 2019". Lo dice l'Istat commentando il calo del clima di fiducia registrato ad aprile, sceso da 111,2 a 110,5. Anche la fiducia delle imprese torna a scendere: da 99,1 a 98,7. In particolare, per la manifattura si tocca il minimo da febbraio 2015. Fa eccezione il settore delle costruzioni, con un aumento che riporta al massimo da aprile 2007.

In questo mese, prosegue l'istituto, "i risultati delle indagini sulla fiducia delle imprese confermano la debolezza dell'attuale fase ciclica, pur lasciando intravedere qualche segnale positivo nei servizi e nelle costruzioni, dove migliorano le aspettative sugli ordini e la domanda". Invece, si delinea uno scenario "complessivamente incerto" sia nel commercio sia nel settore manifatturiero, nel quale si registra un calo contenuto dell'indice.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torna alta la tensione in Irlanda del Nord. Donna uccisa durante scontri con la polizia: "È terrorismo"**

DERRY - Torna la paura in Irlanda del Nord dove una donna è stata uccisa a colpi di arma da fuoco durante le rivolte nella città di Derry. La polizia non ha dubbi e parla di atto terroristico.

Le immagini pubblicate sui social media mostrano un'auto e un furgone in fiamme e persone incappucciate che lanciano bombe carta e pietre contro i veicoli della polizia. "Con tristezza confermo che c'è stata una sparatoria in serata a Creggan e che una donna di 29 anni è stata uccisa", ha scritto il vicecapo della polizia Mark Hamilton su Twitter.

La vittima è Lyra McKee una reporter di 29 anni. McKee era dietro alle auto della polizia e sarebbe stata raggiunta da colpi d'arma da fuoco mentre sulle Land Rover degli agenti venivano lanciate bottiglie Molotov.

La giornalista Leona O'Neill è stata testimone dell'omicidio. "Ero in piedi accanto a questa giovane donna quando è caduta accanto a una Land Rover della polizia stasera. Ho chiamato un'ambulanza per lei, ma la polizia l'ha messa nella parte posteriore della propria Land Rover e l'ha portata all'ospedale dove è morta, a soli 29 anni. Ho il voltastomaco stanotte".

Scontri in Irlanda del Nord, bombe carta contro la polizia: i veicoli in fiamme

La polizia: "Quest'omicidio è un attentato terroristico"

"Stiamo trattando questa morte come un attentato terroristico e abbiamo aperto un'inchiesta sull'omicidio", ha detto Hamilton.

Gli scontri sono iniziati dopo che la polizia ha svolto perquisizioni nelle aree di Mulroy Park e Galliagh per le indagini sull'autobomba di gennaio. La popolazione ha reagisto scendendo in piazza, a pochi giorni dalle celebrazioni per la rivolta dell'aprile 1916, ricordata come la Pasqua di sangue, quando l'esercito inglese reagì a colpi di cannone contro la dichiarazione di indipendenza dell'Irlanda del Nord, annunciata nel giorno di Pasquetta, il 24 aprile 1916. E riporta alla memoria i tre decenni di attentati terroristici dell'Ira, negli anni '70, '80 e '90, contro il governo britannico.

Arlene Foster, leader del Partito dell'Unione Democratica, che è favorevole alla presenza della Gran Bretagna nell'Irlanda del Nord, parla di "notizia straziante". "Un atto insensato, una famiglia è stata fatta a pezzi, quelli che hanno portato armi nelle nostre strade in quel trentennio si sono sbagliati, è altrettanto sbagliato nel 2019. Nessuno vuole tornare indietro", ha scritto su Twitter.

Nel mirino della polizia c'è un gruppo denominato New Ira ritenuto responsabile del riacutizzarsi della violenza negli ultimi mesi. E c'è il timore che i recenti attacchi potrebbero essere usati per soffiare sul fuoco della rivolta nell'attuale turbolenza politica sull'Irlanda del Nord e il suo confine con la Repubblica d'Irlanda causato dalla Brexit.

Michelle O'Neill, il vice leader del partito repubblicano irlandese Sinn Fein, ha condannato i responsabili dell'omicidio. "Il mio cuore va alla famiglia della giovane donna uccisa dai cosiddetti dissidenti", ha scritto su Twitter. "Questo è stato un attacco alla comunità, un attacco al processo di pace e un attacco all'Accordo del Venerdì Santo", ha aggiunto, pur chiamando alla calma.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa lava i piedi a 12 detenuti: “Non calpestare gli altri, ma servirli”**

**Francesco nella Casa Circondariale di Velletri per la messa “in Coena Domini”: «Il vescovo non è il più importante, ma deve essere il più servitore». Nel suo saluto la direttrice denuncia sovraffollamento, mancanza di risorse e carenza di personale**

salvatore cernuzio

città del vaticano

Si commuove uno dei dodici detenuti della Casa circondariale di Velletri, in provincia di Roma, nel vedere il Papa inginocchiarsi, a fatica, per lavargli i piedi. Francesco compie il rito del Giovedì Santo che rammenta il clamoroso gesto di oltre duemila anni fa di Gesù ai discepoli. «Un gesto da schiavi, Lui che era il Signore», sottolinea Francesco.

Per la quinta volta, dopo Casal del Marmo, Rebibbia, Paliano, Regina Coeli, il Pontefice sceglie di vivere tra i reclusi la messa “in coena Domini”, la celebrazione che dà inizio al Triduo pasquale, mantenendo una tradizione iniziata ai tempi dell’episcopato a Buenos Aires.

Il Papa si abbassa, lava, asciuga e bacia i piedi a nove detenuti italiani, un brasiliano, un marocchino e un ivoriano. Sono giovani e anziani, bianchi e neri. Piangono, sorridono, stringono la mano al Pontefice che li guarda uno ad uno negli occhi. Francesco – giunto intorno alle 16.30 in questa struttura di media sicurezza, un po’ isolata rispetto alla cittadina dei Castelli romani – dice di sentirsi «unito» a tutti. Anche a coloro che non sono presenti nel salone-teatro adibito a cappella per la celebrazione papale. Delle 577 persone ospitate nella Casa circondariale (50 in stato di reclusione), suddivisa in due sezioni precauzionali, una di ex collaboratori di giustizia (l’unica in Italia) e una di salute mentale, solo 250 vi hanno avuto accesso infatti per motivi di spazio.

Francesco si rivolge allora a «coloro che non stanno qui» e, quando lo dice, guarda in alto, forse pensando ai quei «fratelli più fragili che in carcere hanno perso la vita» per i quali un detenuto prega durante la messa. In particolare il Pontefice ringrazia il «gruppo» che, prima del suo arrivo, gli ha inviato una lettera: «Hanno detto tante cose belle, ringrazio per quello che hanno scritto» dice prima della sua omelia, tutta a braccio, che segue le letture. Una di queste è stata letta dalla direttrice Maria Donata Iannantuono che, al termine della messa, pronuncia il suo saluto e denuncia problematiche quali il «sovraffollamento» a fronte dei 411 posti, «le limitate risorse a disposizione» e la «grave carenza di personale di polizia penitenziaria» che rendono difficile, a volte, garantire anche i più basilari diritti umani.

Nell’omelia del Papa, tuttavia, non vi è traccia di queste tematiche. Filo conduttore della riflessione del Vescovo di Roma è il «servizio», quello che Cristo incarna inginocchiandosi ai piedi dei suoi apostoli. «Quello che ha fatto Gesù è interessante», esordisce Francesco, «Gesù aveva tutto il potere, tutto, e poi incomincia a fare questo gesto di lavare i piedi. È un gesto che facevano gli schiavi. Non c’era l’asfalto e la gente aveva la polvere quando arrivava, ad esempio, in una casa. Allora c’erano gli schiavi che lavavano i piedi»

Gesù si mette al loro stesso livello. «Lui che aveva tutto il potere, che era il Signore», sottolinea il Papa. A tutti il Messia consiglia di fare lo stesso: «Servite l’uno all’altro. Fratelli nel servizio, non nell’ambizione di chi domina l’altro, chi calpesta l’altro. Hai bisogno di qualcosa? Io lo faccio».

Per questo «la Chiesa vuole che il vescovo faccia questo gesto tutti gli anni, una volta all’anno per imitare il gesto di Gesù e fare bene con l’esempio agli altri e a lui stesso», dice il Pontefice. «Il vescovo non è il più importante, il vescovo deve essere il più servitore. Ognuno di noi deve essere servitore degli altri. Questa è la regola di Gesù e la regola del servizio: non dominare gli altri, non umiliare gli altri».

Papa Bergoglio ricorda ancora le parole di Gesù nel Vangelo: «State attenti, i capi delle nazioni dominano, fra voi non deve essere così. Il più grande deve servire al più piccolo. Chi si sente più grande deve essere servitore. È vero che nella vita ci sono problemi, litighiamo, ma questo deve essere una cosa passeggera, perché nel cuore nostro deve esserci l’amore di servire l’altro, di essere al servizio dell’altro».

A concelebrare con il Papa ci sono il sostituto della Segreteria di Stato vaticana, Edgar Peña Parra, e il cappellano dell’istituto don Franco Diamante. A Francesco vengono consegnati diversi doni alla fine della celebrazione, tra cui alcuni prodotti realizzati nei cinque ettari di terreno che circondano la struttura, dove, fianco a fianco, lavorano volontari e detenuti. Lui sorride e ringrazia, poi, in mezzo a lunghi applausi, si congeda per far ritorno in auto in Vaticano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Se si fa i selfie con le orecchie da coniglio può anche chiedere un pin”. Le rispostacce dell’Inps diventano un caso sul web**

**La pagina Facebook dell’istituto risponde a migliaia di commenti e richieste sul reddito di cittadinanza. E non sempre i suoi social media manager riescono a mantenere la calma**

Migliaia e migliaia di commenti, non troppo equamente divisi tra: domande sensate sul reddito di cittadinanza, valutazioni politiche di ogni genere ma sempre e comunque offensive e domande palesemente assurde. Alla pagina Facebook Inps per la Famiglia - dedicata appunto a «informazioni , comunicazioni e aggiornamenti sulle prestazioni a favore della Famiglia» - è stata delegata anche parte della comunicazione sul reddito di cittadinanza. Per ogni post, ci sono migliaia di commenti. A rispondere sono i social media manager. Prima con ammirevole pazienza, poi un pelo più sbrigativi e alla fine con una discutibile arroganza. Alcune risposte fanno ridere, altre invece sono un filo arroganti. C’è da dire che parecchie domande sono sensate, molte assurde. Qualche esempio, ma le risposte - e le reazioni - sono migliaia.

Tra i commenti che più sono diventati virali, c’è lo scambio di battute con utente che evidentemente ha esagerato con i toni. Inps: «Perché invece di ripetere le stesse cose non va sul sito inps e richiede il PIN che ci vogliono 5 minuti???». Ribatte l’utente: «Non so farlo, l’avrei già fatto». E l’Inps: «Basta richiederlo a Poste o a Inps. Oppure è troppo impegnata a farsi i selfie con le orecchie da coniglio?». E ancora. «Le ripetiamo che se usa FACEBOOK e si fa i selfie con le orecchie da coniglio sa anche richiedere un PIN». E poi c’è la saga del lavoro in nero, con tanto di nome e cognome. L’utente rivela: «Mio figlio ha 26 anni mai lavorato (legalmente) dove può recarsi per avere delucidazioni sul reddito di cittadinanza?». Risposta: «Innanzitutto le consigliamo di non scrivere che suo figlio ha lavorato in nero sul social della Pubblica Amministrazione che dovrebbe fare i controlli perché sono costretto a inviare segnalazioni ai nostri ispettori».

Dopo aver conquistato tutti i media, le scuse con un post: «In linea con quanto previsto dalla netiquette e dalla social media policy della pagina e in considerazione del grande interesse e impatto del #redditodicittadinanza e di altre misure a favore della famiglia, risponderemo solo a commenti inerenti agli aspetti tecnici delle prestazioni erogate da Inps. Cogliamo l’occasione per scusarci con quanti possano essersi sentiti toccati od offesi da alcune nostre risposte».